

## XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 519 di giovedì 15 settembre 2011

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la codificazione in materia di pubblica amministrazione (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 3209-bis-B)(ore 10,36).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni per la codificazione in materia di pubblica amministrazione.

Ricordo che nella seduta di ieri, 14 settembre 2011, si è conclusa la discussione sulle linee generali e il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato ad intervenire in sede di replica.

*(Esame dell'articolo unico - A.C. 3209-bis-B)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge (*Vedi l'allegato A - A.C. 3209-bis-B*).

Avverto che, a norma dell'articolo 70, comma 2, del Regolamento, non sono pubblicati gli emendamenti riferiti a parti non modificate dal Senato.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere sul testo del provvedimento, che è in distribuzione (*Vedi l'allegato A - A.C. 3209-bis-B*).

Avverto, inoltre, che non sono stati presentati emendamenti e che, consistendo il disegno di legge in un unico articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del Regolamento.

*(Esame di un ordine del giorno - A.C. 3209-bis-B)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*Vedi l'allegato A - A.C. 3209-bis-B*).

Se nessuno chiede di intervenire in sede di illustrazione, invito il rappresentante del Governo ad esprimere il prescritto parere.

ANDREA AUGELLO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Di Stanislao n. 9/3209-bis-B/1.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Di Stanislao n. 9/3209-bis-B/1, accettato dal Governo.

È così esaurito l'esame dell'unico ordine del giorno presentato.

*(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3209-bis-B)*

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lanzillotta. Ne ha facoltà.

LINDA LANZILLOTTA. Signor Presidente, questo disegno di legge è stato totalmente «scarnificato» rispetto alla sua originaria impostazione: è rimasto un unico articolo che delega il Governo alla redazione di un testo unico compilativo, rispetto al quale, francamente, è difficile dire un «no», perché è ormai abbastanza privo di contenuto innovativo. Pertanto, il nostro gruppo si asterrà.

Quello che, però, vogliamo sottolineare è che occorrerà molto presto fare un bilancio delle riforme amministrative, che era uno degli assi portanti di questo Governo e il cui risultato risulta, invece, abbastanza modesto, se non deludente.

È stata fatta molta propaganda su questo tema. Occorre che, invece, così come era nei propositi del Ministro della funzione pubblica, si faccia una verifica, un *check*, un monitoraggio, affinché il principio della verifica dei risultati si applichi effettivamente all'azione del Governo Pag. 4in materia di pubblica amministrazione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alleanza per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, il gruppo dell'Italia dei Valori voterà contro questo provvedimento, che troviamo sbagliato nel metodo e nel merito. Si tratta di un provvedimento dall'iter estremamente tormentato, che si è radicato nel febbraio del 2010 e che sta finendo - probabilmente, positivamente - il suo iter, ora, dopo un anno e mezzo.

Ricordo soltanto il titolo originario di questo provvedimento, che recava: disposizioni in materia di semplificazione dei rapporti della pubblica amministrazione con cittadini e imprese, e delega al Governo per l'emanazione della Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche e per la codificazione in materia di pubblica amministrazione. Era un titolo lunghissimo, con argomenti molto, molto impegnativi. Il provvedimento era composto da 30 articoli. Dopo la prima lettura alla Camera, gli articoli divennero 45. Si torna ora, in terza lettura, qui, alla Camera, dopo lo stralcio - la «scarnificazione», come diceva la collega - del Senato, con titolo e contenuti «azzoppati», con un solo articolo.

Credo che questo modo di legiferare sia assolutamente censurabile perché è disordinato; non si può fare una proposta organica prima e poi spaccettarla - come ci è stato detto dal relatore, per giustificare l'accaduto - in treni che passano di volta in volta. Troppo spesso abbiamo visto questo modo di fare nel corso della legislatura e ci siamo anche ritrovati a trattare testi che non erano stati «spurgati» di articoli che nel frattempo erano stati attaccati come vagoni a treni in transito, erano stati attaccati ad altri provvedimenti.

Credo che ci vorrebbe un po' più di rispetto, utilizzando un metodo positivo, per le attività e le prerogative del Parlamento. Si dovrebbe procedere con organicità nella presentazione dei provvedimenti, nel rispetto dei principi del nostro ordinamento, nella prosecuzione del loro esame e si dovrebbe evitare di trasferirne parti in modo disparato in altri provvedimenti. Tutto ciò in particolare se tali provvedimenti presentano carattere di urgenza perché, un'altra cosa che abbiamo visto accadere troppo spesso, è il trasferimento di proposte di legge ordinarie in decreti legge. Credo che si integri con questo metodo, con questo modo di fare, una vera e propria trascuratezza nei confronti di quelli che sono i doveri e i poteri del Parlamento.

Peraltro, ci sono anche delle cose non condivisibili nel merito. L'unico articolo del disegno di legge in titolo reca: norma di delega al Governo volta a consentire la codificazione delle disposizioni vigenti in diverse materie riguardanti la pubblica amministrazione. La formula utilizzata dall'articolo in esame prevede che uno o più decreti legislativi provvedano a raccogliere la materia indicata in appositi codici o testi unici. A tal proposito segnaliamo che la legge di semplificazione n. 229 del 2003 ha sostituito lo strumento del testo unico con quello della codificazione, mentre in questa normativa di testo unico si parla, adottando la tecnica del riassetto normativo con la quale, mediante l'adozione di decreti legislativi, si interviene su singole materie indicate allo scopo di innovare l'assetto normativo esistente. Inoltre, la legge di semplificazione e riassetto normativo n. 246 del 2005 ha introdotto un nuovo criterio rivolto al Governo con riferimento all'attività di

codificazione e di riordino, ai sensi del quale, ogni qualvolta si procede ad una codificazione, deve essere realizzata anche una raccolta organica delle norme regolamentari vigenti nella materia oggetto di riassetto, e di ciò non vediamo traccia.

Infine, ravvediamo come criticità il fatto che l'oggetto della delega consenta al Governo il coordinamento non solo formale ma anche sostanziale del testo delle disposizioni vigenti configurando una delega molto vicina ad essere una delega in Pag. 5bianco. Anche questo rappresenta un modo di legiferare censurabile che abbiamo visto troppe volte venire utilizzato in questa legislatura.

Si delega il Governo inoltre a modificare le disposizioni vigenti per garantire la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa e a risolvere eventuali anomalie e discrasie tenendo conto dei consolidati orientamenti giurisprudenziali. Il Governo, in assenza di modifica costituzionale, di fatto si appropria del potere legislativo in quanto sembrerebbe poter risolvere le eventuali antinomie e discrasie, in assenza di univoca giurisprudenza, procedendo per interpretazione autentica. Ciò non può essere. Sorge il dubbio che non si possa procedere a risolvere le anomalie e le discrasie ove non vi sia una giurisprudenza consolidata o in presenza di orientamenti non uniformi da parte degli organi giurisdizionali. Peraltro, anche il concetto di coerenza giuridica posta a motivo dell'intervento modificativo della normativa vigente da parte del Governo è censurabile, perché la formula corretta e usuale dovrebbe essere soltanto la coerenza logica e sistematica. Per tutti questi motivi, pertanto, il mio gruppo dell'Italia dei Valori voterà contro questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giorgio Conte. Ne ha facoltà.

GIORGIO CONTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di argomentare brevemente il voto di Futuro e Libertà per il Terzo Polo in ordine a questo disegno di legge che reca, come è stato anticipato da chi mi ha preceduto, una norma di delega al Governo per consentire la codificazione delle disposizioni vigenti in diverse materie riguardanti proprio la pubblica amministrazione. È bene evidenziare che siamo al termine di un iter parlamentare complesso in seguito al quale la struttura originaria del disegno di legge, composta da 30 articoli, si è ridotta a uno solo.

Per ciò che attiene all'oggetto, ossia la codificazione di norme in materia di pubblica amministrazione, occorre aver presente che esso si inserisce in una generale tendenza alla semplificazione amministrativa, emersa negli ultimi vent'anni. Bisogna ricordare al Parlamento che questo disegno di legge è soltanto l'ultimo e, dunque, il più recente di numerosi interventi di semplificazione che si sono succeduti a partire dalla legge n. 59 del 1997, meglio nota come legge «Bassanini uno».

Con l'espressione semplificazione amministrativa si vuole indicare il processo di cambiamento delle procedure in vigore nella pubblica amministrazione, in modo da renderla più efficiente, trasparente e vicina sia ai cittadini sia alle imprese. Mi sembra del tutto evidente che liberare il sistema produttivo, in particolare quello della piccola e media impresa (un settore strategico e determinante nel nostro tessuto sociale, purtroppo notevolmente colpito anche dall'attuale crisi economica), da lacci, laccioli e inutili procedure, che limitano non solo la loro competitività ma anche il rilancio del Paese e penalizzano gli investitori internazionali, è oggi non solo un'esigenza ma un'urgente necessità. Tali procedure, infatti, si inseriscono nel solco della liberalizzazione di risorse utili, peraltro già originariamente stimolata dall'Unione europea che, seppur conscia delle difficoltà della formulazione di un codice di diritto amministrativo comunitario, preme, da molti anni, per una maggiore armonizzazione e semplificazione amministrativa degli apparati burocratici dei diversi Paesi membri.

L'exasperata attenzione alle procedure ha costituito il limite di un vecchio modello burocratico che, in effetti, presentava una miopia rispetto agli obiettivi che l'ente o, più in generale, la pubblica amministrazione si prefissava. Considerata la propensione verso un modello di *new public*

*management* e, dunque, un approccio sempre più affine allo snellimento, all'efficienza e alla qualità, diventa determinante, per le pubbliche amministrazioni, muoversi verso una minuziosa riduzione sia delle procedure sia degli sprechi.

In questo contesto può essere utile anche l'implementazione di tecnologie informatiche preoccupandosi, però, di responsabilizzare e motivare tutto il personale addetto agli uffici, al fine di ottenere risultati non solo formali ma anche sostanziali. Tramite la semplificazione amministrativa si deve, infatti, ottenere un servizio più efficiente, con lo scopo di garantire una maggiore soddisfazione del cittadino-utente.

Con l'approvazione di questo disegno di legge la pubblica amministrazione italiana si doterà, quindi, di un codice, che raccoglierà le norme relative ai principi generali delle amministrazioni pubbliche, un testo onnicomprensivo delle disposizioni legislative e dei regolamenti in materia di documentazione amministrativa. Sarà così possibile, per tutti coloro i quali dovranno interfacciarsi con la pubblica amministrazione, avere, in un solo testo organico, tutte le norme che servono a regolare e disciplinare i rapporti degli utenti con la pubblica amministrazione. Questo rappresenta senza dubbio uno dei traguardi, tra i tanti necessari, per correggere l'elefantiacco impianto burocratico italiano, con il duplice obiettivo di semplificare i rapporti dei cittadini con la pubblica amministrazione e porre le premesse affinché una reale riduzione del costo delle pubbliche amministrazioni sia finalmente possibile, soprattutto in un contesto come quello attuale. Naturalmente queste norme dovranno trovare piena attuazione e realizzazione da parte della pubblica amministrazione stessa che, mediante i propri dirigenti e funzionari, dovrà favorirne l'attuazione evitando o, quanto meno, riducendo quelle resistenze che possono, in qualche modo, rallentare il processo di semplificazione che con tale disegno di legge ci si prefigge. Pertanto, come ho già anticipato, il voto di Futuro e Libertà per il Terzo Polo su questo provvedimento, rappresentando il codice uno strumento di grande utilità per tutti, sarà favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI MANTINI.** Signor Presidente, il gruppo dell'Unione di Centro esprimerà, al termine dell'esame, un voto di astensione su questo provvedimento e le ragioni sono presto dette. Altri colleghi hanno evidenziato il percorso accidentato che ha portato questo provvedimento legislativo a una riduzione, o meglio ad una semplificazione, passando da quarantaquattro articoli ad uno. Questo percorso è figlio di una confusione che abbiamo visto anche nella manovra economica ed in altri settori dell'attività di Governo. Infatti il testo originale conteneva norme di semplificazione, che andavano dagli sportelli per le imprese alla nautica da diporto all'agricoltura, insomma un modo di intendere le politiche per la semplificazione che è naufragato con l'esame del Senato ed è stato «rispacchettato». Si tratta di un modo di procedere che non ci piace e che non è utile. Resta ora un articolo unico contenente una delega per la codificazione di alcune delle principali leggi amministrative: la legge n. 241 del 1990 e successive modifiche - legge giustamente di principi generali per tutte le pubbliche amministrazioni -, il Testo unico in materia di documentazione amministrativa, il decreto legislativo n. 165 del 2001 sull'ordinamento del lavoro pubblico e la cosiddetta riforma Brunetta sulla produttività della pubblica amministrazione. Noi siamo tendenzialmente favorevoli a tutte le operazioni di codificazione e a testi unici che possono portare ad una maggiore semplificazione e dunque questo articolo di legge - sia pure così pasticciato - è comunque figlio di uno sforzo generoso che va nella direzione giusta. Tuttavia, non possiamo non rilevare altri problemi nel solo articolo residuo. Innanzitutto, si tratta di un testo confuso e senza ambizione, che non si confronta con i temi veri della semplificazione e anche della complicazione amministrativa, figlia questa di un federalismo disordinato. Pag. 7 In secondo luogo, questo articolo conferisce una delega al Governo a redigere su questi grandi leggi testi unici o codici, ma noi sappiamo che c'è una certa differenza tra codici e testi unici: i testi unici possono essere innovativi - cioè uno strumento per rinnovare la legislazione - o solo compilativi;

questi dubbi non sono affatto sciolti. Inoltre, si dà delega al Governo a codificare nelle materie di cui queste leggi si occupano e quindi non si restringe con precisione l'oggetto della delega quanto al contenuto solo alle quattro grandi leggi citate, ma alle materie di cui esse si occupano, con ciò introducendo una delega sostanzialmente poco precisa o anche in bianco.

Inoltre, il decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000 in materia di documentazione amministrativa reca norme sia legislative che regolamentari ed è chiaro che questo ibrido non giova alla chiarezza perché, per quanto riguarda la compilazione di codici regolamentari, non vi è bisogno di alcuna delega, ma è compito ordinario del Governo.

Ancora, la lettera *d*) del comma 2 si riferisce ad una delega che dovrebbe risolvere anche le antinomie e le incongruenze legislative. Altri colleghi hanno sottolineato questo punto, che è stato evidenziato anche nella nota del Servizio studi perché è un dato oggettivo sul quale si è confrontato anche il Senato: pensare di fare una codificazione sostanzialmente riorganizzativa della materia, conferendo una delega ad eliminare incongruenze legislative francamente sembra introdurre qualcosa di simile ad una delega in bianco, che non è accettabile.

Inoltre nel procedimento di revisione della materia della semplificazione amministrativa, in merito ai decreti legislativi sottoposti al parere della Commissione parlamentare per la semplificazione e di altri organi dello Stato, il testo pur nella sua brevità contiene davvero un errore, perché si dovrebbe parlare non di decreti legislativi sottoposti a pareri e a termini procedurali riformulati ma di schemi di decreti legislativi.

Per tutte queste ragioni noi esprimeremo un voto di astensione, ma anche un auspicio. Il nostro auspicio, onorevoli colleghi, il nostro sogno ad occhi aperti è ormai noto anche agli italiani: vorremmo ritrovare il coraggio di una politica unita sulle grandi scelte e la pubblica amministrazione dovrebbe far parte di una politica condivisa, stabile. La pubblica amministrazione non può essere né di destra né di sinistra. Non è un caso che le grandi riforme amministrative siano nate sotto l'impulso dell'emergenza nei primi anni Novanta, con il Governo Andreotti, la legge 7 agosto 1990, n. 241, i principi di semplificazione, di certezza nell'esprimere il provvedimento, termini certi e determinati, gli istituti della partecipazione, della trasparenza, dell'accesso agli atti necessari per la democrazia amministrativa, la negoziazione pubblico-privato, tutti i principi che rendono più efficiente, più partecipata e più autorevole la pubblica amministrazione che deve occuparsi possibilmente di meno cose in base al principio di sussidiarietà, lasciandole alla società, anche attraverso le formule della denuncia di inizio attività certificata e dell'assunzione di responsabilità da parte dei privati, ma quando si occupa delle proprie funzioni deve essere autorevole e utile al Paese perché non si può rinunciare alle pubbliche amministrazioni. Francamente dovremmo sì tornare a quei principi, compreso quello della separazione tra politica e gestione amministrativa, la cui mancata applicazione è fonte di corruzione, di invasione spesso clientelare e fonte di inefficienza, tutti temi che generano costi enormi al Paese, decine e decine di miliardi - come calcolato - che incidono negativamente sui nostri conti. Non possiamo in sostanza dedicare attenzione alla pubblica amministrazione solo con tagli ingentissimi e insulti; onorevole Ministro Brunetta, gli italiani e l'Italia meritano assai di più.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vanalli. Ne ha facoltà.

Pag. 8

PIERGUIDO VANALLI. Signor Presidente, naturalmente non possiamo che accogliere positivamente questo provvedimento come positivamente si accolgono tutti i provvedimenti che tendono a semplificare, migliorare e razionalizzare la vita nel nostro Paese.

Questa norma ha avuto un percorso travagliato, è nata con molti articoli, diciamo che è un provvedimento che ha dato il buon esempio e si è semplificato nel corso delle procedure parlamentari. Quindi Ministro, siamo d'accordo nell'approvazione di questo provvedimento e che le deleghe che le vengono attribuite vengano poi effettivamente e celermente portate a termine, perché

è necessario snellire tutte le procedure che bloccano le attività dell'amministrazione pubblica, ma non tanto per far lavorare meglio o con più soddisfazione - che è anche importante - i dipendenti pubblici, quanto perché da queste procedure dipende la vita delle attività lavorative private del nostro Paese e, se non facciamo in modo che queste attività vengano il più possibile accelerate e liberalizzate e che venga data la possibilità a tutti di intraprendere un'attività con meno pastoie possibili, è chiaro che anche la ripresa economica che tutti si aspettano avrà difficoltà a vedere la luce.

Vi è anche un'altra questione, però, che, dopo aver affrontato la semplificazione delle procedure amministrative, sarà necessario trattare. Dopo che avremo semplificato tutto, bisognerà domandarci: i pubblici dipendenti, nel numero in cui sono attualmente, cosa rimarranno a fare nella pubblica amministrazione?

Per fare dei piccoli esempi, che ogni tanto facciamo, non per farci voler male dalle amministrazioni del Sud: se Caravaggio, con 14 mila abitanti e 80 dipendenti, dopo l'approvazione dei suoi decreti, immagino che non possa che migliorare le *performance* di questi dipendenti, mi domando, a proposito di Sant'Agata di Militello, che ha sempre 14 mila abitanti, ma 240 dipendenti, cosa mai potranno fare questi dipendenti di più di quello che in teoria già dovrebbero fare, considerato il loro numero.

Signor Ministro, l'invito è quello, dopo aver semplificato le procedure e le attività lavorative dei dipendenti, di semplificare anche il numero dei dipendenti, così, forse, semplificheremo la vita di tutto il nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, ho la sensazione che il collega Vanalli, l'ultimo che ha parlato, non abbia ben letto il contenuto del provvedimento che ci accingiamo a votare. Il collega Mantini, ma anche la collega Lanzillotta, hanno ben chiarito che stiamo votando oggi un provvedimento piccolo piccolo. È il risultato di un'operazione di espropriazione del provvedimento originario, che era molto ambizioso. Quello parlava di semplificazione della pubblica amministrazione, di snellimento delle procedure, di una quantità di argomenti, ma, via via, provvedimenti più veloci, firmati spesso dal Ministro Tremonti, che riguardavano la materia economico-finanziaria, hanno tolto vagoni all'ambizioso provvedimento di semplificazione, che non è più quello.

Se su 44 articoli ne resta uno solo, uno si deve interrogare come sia potuto accadere. Siamo in presenza di una sorta - lo dico con un certo pudore - di gioco delle tre carte, che in certi ambiti può avere anche un certo fascino, ma in Parlamento no.

Siamo in presenza di un Governo che ha l'ambizione di presentare un collegato alla manovra finanziaria nel 2010, che poi, via via, si vede ridotto ad una norma, come dicevo, piccola piccola, che contiene una delega, tra l'altro scritta male. È come dire: tu volevi fare tante cose, non te le hanno fatto fare e poi ti fanno fare una delega per riscriverle, tra l'altro senza neppure dei contenuti innovativi. Quindi, è una delega che è una sorta di compilazione di norme in materia amministrativa. Il Comitato per la legislazione, che di deleghe se ne intende, ha detto che questa delega non va bene così.

Tra l'altro, al Senato, dopo avere tolto quasi tutto di questo provvedimento, hanno anche pensato bene di correggere la delega: era di 24 mesi, ma l'hanno ridotta a 12; riguardava il codice dell'amministrazione digitale, che è una misura molto seria, e hanno detto che di questo non se ne deve occupare. Poi, sostanzialmente, è rimasto un elenco di alcune leggi, ma vi abbiamo detto che non si fanno così le deleghe per le codificazioni, perché non si possono elencare le leggi nelle deleghe. Infatti, la Costituzione non prevede questo, ma prescrive che si debbano indicare le materie ed in questo caso le materie sono soltanto indicate indirettamente. Mi interrogo: gli interventi precedenti di coloro i quali dichiarano l'astensione sono coerenti con le critiche che li caratterizzano.

Certo, questo è un provvedimento forte, strombazzato, enfatizzato, tradotto in slogan roboanti e in dichiarazioni pompose, tutte cose che il Ministro Brunetta ha fatto, non sempre con successo. Dal momento in cui tutto questo ambizioso progetto si riduce ad una delega fatta male, diventa difficile ascoltare l'intervento del collega Mantini così ben argomentato, che si conclude però con una dichiarazione di astensione.

Ieri, in sede di discussione sulle linee generali, il collega Oriano Giovanelli ha detto che non abbiamo bisogno tanto di codificare in questa materia, anche con riferimento all'accesso agli atti, alla trasparenza, alla documentazione amministrativa, all'ordinamento del lavoro pubblico, ma abbiamo bisogno di un'altra cosa, ossia di riformare la materia del lavoro pubblico, il tema della documentazione amministrativa, della trasparenza, dell'accesso agli atti per renderlo incisivo e aderente ai tempi. Non vi è traccia di tutto questo nel provvedimento in esame che è privo di qualsiasi ambizione. Guardate a che punto siamo arrivati dopo i grandi proclami: un provvedimento piccolo piccolo, privo di qualsiasi ambizione. Un lavoro non ambizioso e anche sciatto. Allora, di fronte a tutto ciò, siamo qui a compiere un rito, stiamo votando un provvedimento, anzi, quello che è rimasto di un provvedimento, direi un piccolo monumento, un certificato all'incapacità del Governo di riformare la pubblica amministrazione. È rimasto qualcosa che possono fare dei tecnici, che si può fare con il computer o attraverso normativa e Internet.

Se questo è quello che rimane di questo ambizioso programma, abbiamo il dovere non solo di farlo capire a chi ci ascolta, ma anche di dire un «no» secco a questo pasticciato modo di procedere (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baldelli. Ne ha facoltà.

SIMONE BALDELLI. Signor Presidente, trovo singolare la chiosa del collega Zaccaria nella dichiarazione di voto sul provvedimento in esame se non altro perché questo disegno di legge è vero che è composto da un solo articolo che contiene una delega, peraltro molto importante, ma non è certamente l'unica iniziativa che il Governo ha realizzato in tema di pubblica amministrazione. È l'ultimo tassello, portato avanti, fin qui, con impegno e costanza dal Ministro Brunetta e dal Governo intero, in un quadro generale di riforma, diremmo quasi di rivoluzione, della pubblica amministrazione.

Si tratta di una pubblica amministrazione, anzi, più correttamente, di pubbliche amministrazioni, che in questo Paese contano una quantità di persone coinvolte nel pubblico impiego che supera tre milioni e mezzo di unità che, quindi, in una fase di questo genere, con la situazione economica che conosciamo, un Governo responsabile ha il dovere di mettere in campo in tutta la loro efficienza. Una pubblica amministrazione ha il dovere di funzionare bene, anche secondo il principio della premialità che, grazie a questo Governo, è stata inserita; si tratta di una premialità del merito, di un'incentivazione dei comportamenti virtuosi con una censura forte di quelli viziosi, come l'assenteismo e il fannullismo, e di tutti quegli Pag. 10elementi che sappiamo essere stati i mali del nostro pubblico impiego. Quindi, credo che il provvedimento in esame sia un tassello che si aggiunge a questo percorso e che non possa essere considerato l'unico elemento posto in campo dal Governo.

Abbiamo già affrontato, con il decreto legislativo n. 150 del 2009, la prima grande, vera, riforma nel merito della pubblica amministrazione in questo Paese. Oggi ci troviamo ad affrontare un provvedimento che, è vero, come detto ieri in sede di discussione sulle linee generali ricordando il suo *iter*, contiene l'articolo rimanente di un disegno di legge collegato che aveva inizialmente molti più articoli, ma è anche vero che questi articoli, collega Zaccaria, non si sono persi per strada. Sono finiti in parte in un provvedimento che attualmente è all'attenzione dell'altro ramo del Parlamento e che ci auguriamo venga approvato in tempi brevi; altri articoli, inizialmente inseriti in questo provvedimento, sono stati stralciati, ma inseriti nel cosiddetto decreto sviluppo e in altri decreti-legge e quindi sono attualmente legge dello Stato.

Il provvedimento al nostro esame contiene la delega al Governo a realizzare entro dodici mesi testi

unici e codici che riguardano le materie centrali del nostro diritto amministrativo e delle nostre leggi sulla pubblica amministrazione, vale a dire le norme sul procedimento amministrativo e sull'accesso ai documenti amministrativi (legge n. 241 del 1990 per l'appunto) e su quanto attiene alla documentazione amministrativa; la materia del decreto legislativo n. 165 del 2001 - quindi tutta la disciplina del pubblico impiego - ed infine la materia che interessa il decreto legislativo n. 150 del 2009, la cosiddetta riforma Brunetta. Si dà mandato al Governo di esercitare entro dodici mesi questa delega attraverso non un semplice coordinamento formale di queste norme, ma attraverso l'organizzazione omogenea per materie, l'eliminazione delle norme confliggenti e delle antinomie, l'abrogazione implicita o esplicita di alcune di queste norme ed un meccanismo sostanziale di semplificazione.

Io credo sia un passaggio importante, l'ultimo in ordine di tempo, ma anche risolutivo di un percorso che punta - in questo senso c'è stato un investimento anche politico da parte del Governo - ad una semplificazione che renda la nostra pubblica amministrazione ancora più fruibile in maniera semplice e chiara da parte di coloro che, con la pubblica amministrazione e con il servizio di pubblica amministrazione, hanno a che fare, cioè i cittadini, le imprese e i soggetti che si relazionano costantemente, puntualmente e quotidianamente con le pubbliche amministrazioni, che sono il biglietto da visita dello Stato nei confronti del cittadino e che devono essere a disposizione del cittadino stesso e lo devono essere in una maniera facile, semplice e chiara. Tale è l'obiettivo di questa norma. Per questo credo sia una norma tutt'altro che priva di ambizione, per questo ringrazio il Ministro Brunetta ed il sottosegretario Augello, che ha seguito con attenzione i lavori relativi a questo disegno di legge collegato, e per questo dichiaro il voto favorevole del gruppo PdL (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

ANDREA ORSINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA ORSINI, *Relatore*. Signor Presidente, è un ringraziamento non formale che voglio rivolgere prima di tutto ai funzionari della I Commissione e della Camera, che hanno seguito con la consueta professionalità e dedizione questo provvedimento nel suo lungo *iter*, un ringraziamento al Governo, nella persona del Ministro Brunetta e del sottosegretario Augello, che sono stati preziosi interlocutori in tutta la gestione di questa non breve procedura, ed un ringraziamento al presidente ed a tutti i componenti della I Commissione, prima di tutto a quelli dell'opposizione e poi naturalmente a quelli della maggioranza.

Tengo a sottolineare che il lavoro parlamentare, quando viene svolto in questo modo e con questo spirito costruttivo, consente di trovare, come oggi, delle positive convergenze, che vanno al di là degli schieramenti e al di là delle legittime e, anzi, doverose differenze di opinione politica, che in democrazia sono fondamentali.

Sulle questioni serie si può, però, lavorare seriamente ed il fatto che oggi si giunga ad un voto, che va al di là della contrapposizione maggioranza-opposizione, è un dato - io credo - positivo per il Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

***(Votazione finale ed approvazione - A.C. 3209-bis-B)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3209-*bis-B*, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.



Onorevole Traversa, onorevole Esposito, onorevole Morassut, onorevole Cesa... Vi aspettiamo...  
Onorevole Codurelli... sta votando, onorevole Gasbarra, onorevole Cambursano, onorevole Casini,  
onorevole Occhiuto, onorevole Galati, onorevole Galletti, onorevole Colaninno, ancora l'onorevole  
Galati... Aspettiamo l'onorevole Galati... Ha votato. I colleghi hanno votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disposizioni per la codificazione in materia di pubblica amministrazione (*Approvato dalla Camera  
e modificato dal Senato*) (3209-bis-B):

Presenti 499

Votanti 459

Astenuti 40

Maggioranza 230

Hanno votato *sì* 259

Hanno votato *no* 200

(*La Camera approva - Vedi votazioni*).